



## DANIELE COSCI

«LA MAGGIOR PARTE DELLE FAMIGLIE SFRATTATE E' MOROSA: UN NUMERO CHE CONTINUA A SALIRE»

## più a fine mese» I Comuni devono aiutarci»



sorzio dei comuni della Valdera. «Dal '93 ad oggi il potere di acquisto dei pensionati è sceso del 35% — commenta Sauro Dell'Unto (Fnp/Cisl), fino a pochi giorni fa alla guida del sindacato — e molti degli over 65 rasentano la soglia della povertà. Gli enti locali devono farsene carico». E, intanto, gli anziani aumentano. Gli iscritti al patronato erano 10.500 nel 1993, oggi sono 15.200. E, da poco, si è

### TASCHE VUOTE Crescono gli over 65 ma diminuisce il potere d'acquisto

aggiunta una nuova preoccupazione: i tagli alla non autosufficienza. «Negli anni passati — ricorda Sauro Dell'Unto — abbiamo presentato alla Camera un milione di firme a sostegno di una proposta di legge che prevedesse fondi per quelle famiglie che si fanno carico di un loro 'vecchio' non autosufficiente. Quella proposta giace ancora in qualche cassetto e non è mai stata tirata fuori». Si parlava «di otto miliardi all'anno». Che fine hanno fatto? «Il governo Prodi destinò a questa esigenza 400 milioni di euro in due anni; 400 milioni sono stati confermati nel 2009 e 2010 anche dal governo Berlusconi. Adesso questo contributo alle famiglie è sparito dalla Finanziaria, né è stato recuperato con il patto di stabilità o il decreto mille proroghe».

antonina.casini@lanazione.net

si hanno presentato agli amministratori dei comuni della provincia, che in questi giorni stanno approvando il bilancio preventivo 2011. Faccia a faccia tra pensionati, amministratori e dirigenti comunali si sono già avuti a Pisa, San Giuliano Terme, Cascina, San Miniato, Santa Croce, Castellina Marittima, Casale e con il con-



### Luca Titoni consigliere Udc

La questione è approvata in Commissione controllo e garanzia, poi ne abbiamo discusso in sede di bilancio dove sono stati presi impegni

**RIMPALLO**  
Un Consiglio comunale dove si è parlato del fatto

## IL CASO CENTINAIA LE DOMANDE LASCIATE SCADERE

# Sconti in bolletta «dimenticati» «Il sindaco ci deve una risposta»

ERA NOVEMBRE quando il Comune promise un'indagine interna per centinaia di domande presentate in Comune da altrettante famiglie che avevano diritto agli sconti governativi sulla bolletta della luce e del gas, circa 150 euro - lasciate scadere senza procedere all'invio alla Sgate, la società nazionale che eroga i contributi. Sono passati diversi giorni da allora, ma su quanto è accaduto si sa poco. La questione è approvata in Prima Commissione Controllo e garanzia alla presenza del direttore della Società della salute Cecchi e dell'assessore Ciccone. Quindi la discussione in sede di bilancio, dove Luca Titoni, uno dei due esponenti Udc che avevano denunciato il fatto, l'altro è Simone Matteoli, ha presentato il problema chiedendo a sindaco e assessore competente di prendere impegni e far luce su tutto. «Stiamo aspettando la documentazione». Un fatto, quello del «caso nella gestione delle pratiche» confermato anche dal rappresentante Cisl, Mariano Razza: «Dopo che La Nazione segnalò il ca-

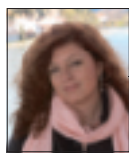
### LE TAPPE I documenti dovevano essere presentati entro il 30 aprile

so, noi non siamo più stati convocati dalla Società della salute, né dal Comune, per aggiornare al rialzo la convenzione». Quando esplose il caso, appunto, il primo cittadino si disse «mortificato». «Ho ordinato subito al direttore generale del Comune un'indagine immediata perché mi venga rappresentato il caso, quello che c'è di vero, perché siano individuate e perseguite eventuali responsabilità per omissione di doveri d'ufficio o per qualsiasi altra disattenzione e perché, se qualcuno è stato danneggiato, sia risarcito, con quanto gli sarebbe stato dovuto e con tutte le scuse», aveva annunciato. E aveva aggiunto: «Chi ha sbagliato, se l'errore sarà confermato dall'indagine, chiunque sia stato, tecnico o politico, sarà chiamato a rispondere delle sue responsabilità».

LA STORIA. Per accedere agli sconti governativi sulla bolletta di gas e luce era necessario farsi conteggiare l'Isee-Indiatore della situazione economica equivalente dal Caf di un sindacato/associazione. Una volta verificato il possesso dei requisiti, bisognava presentare la domanda in Comune. Il quale, entro il 30 aprile, avrebbe dovuto inviare le pratiche nella capitale o direttamente o tramite i Caf convenzionati. All'ombra della Torre erano circa 400 quelle raccolte. Palazzo Gambacorti chiede alla Società della Salute di attivare le convenzioni. Quindi si tiene una riunione tra i Caf e i due enti, ma non si raggiunge l'accordo: i primi chiedono infatti 5 euro a pratica, mentre gli altri due sono disposti a pagare la metà. Morale della favola: aderiscono solo 9 Caf (ma non i più grossi). Nove realtà che riscontrano comunque difficoltà nel gestire le pratiche. Il tempo continua a trascorrere e il termine scade: molte pratiche non vengono inviate.

## BUONA DOMENICA

### SONDAGGI BUONI E LADRI CATTIVI



di VALERIA CALDELLI

(dalla prima)...**GLI SCIPPI** e i furti sono ormai così numerosi da non suscitare più interesse alcuno nemmeno nei più accaniti lettori di cronaca nera. Non passa giorno senza dover raccontare una rapina, mentre inseguimenti e persino sparatorie sono entrate di prepotenza in quella che fino a ieri era la cronaca di una tranquilla città di provincia. Pistole vere, pistole giocattolo, taglierini, coltelli, pezzi di vetro, siringhe e qualsiasi altro oggetto a portata di mano viene trasformato in arma e usato per minacciare cittadini e commercianti colti alla sprovvista. In realtà più che a bande organizzate di criminali siamo di fronte a gruppi di sbandati, reduci da armate Brancalione sbrindellate e pronte a tutto per mettersi in tasca 50 euro. Ma proprio perché sbandata e senza organizzazione alcuna, questa nuova delinquenza si trova

ormai dappertutto, dal centro alla periferia, e può colpire chiunque e in qualsiasi momento, come le cronache cittadine, purtroppo, dimostrano. Tanto che carabinieri e polizia hanno ormai perso il conto delle denunce di furto di portafogli e di cellulari, prelevati direttamente dalle borsette delle donne o dalle tasche degli uomini. Tutto in una città con meno di centomila abitanti.

**I CITTADINI** si ribellano, i comitati nascono come i funghi, le assemblee si concludono con atti di accusa pesanti, ma anche con pressanti richieste di aiuto. Tutte regolarmente inascoltate. Perché? Per fortuna ci ha pensato il Pd pisano a spiegarcelo, mettendo sotto l'albero di Palazzo Gambacorti un bel pacchetto contenente un sondaggio che rende finalmente ragione di tante ingiuste accuse subite fino ad oggi dalla nostra amministrazione. Perché il sondaggio ci fa meravigliosamente sapere che se non proprio tutti, almeno la stragrande maggioranza dei

cittadini (73%) dice di essere proprio contento di come a Pisa stanno andando le cose (altro che accuse!). Certo, sì, ammettono (62%) che c'è qualche problemino nell'arredo urbano e che ci sono troppe buche nelle strade e sui marciapiedi. Qualche defaillance ci sarebbe anche sulla questione sicurezza (48%), però (sorpresa!) sulle baraccopoli sparse un po' dappertutto e sui rom accatastati ad ogni angolo delle strade (forse che Pisa non è la città dell'accoglienza?) l'amministrazione incassa addirittura un bel po' di applausi (45%). A parlare per tutti i 90.000 pisani sono stati soltanto in 600 (seicento), scelti però accuratamente (non abbiamo dubbi) secondo le più moderne e infallibili tecniche del sondaggio. E in questo caso non si è badato a spese visto che l'elaborazione è stata affidata al noto professor Stefano Draghi. E allora tutti quei cittadini che ogni giorno protestano additando sconci e degrado? E il crescendo di criminalità a cui stiamo assistendo impotenti?

**QUALCOSA** che non torna deve pur esserci se nell'arco del 2009 tutti le città toscane hanno visto incrementare i propri abitanti, mente Pisa è stata l'unica a registrare la significativa riduzione di 1742 unità (dati Wikipedia segnalati da un lettore). Davvero i pisani se ne sono andati perché stavano troppo bene nella loro città? Il professor Draghi cosa ne pensa? Magari potrebbe venire ad abitare un po' a Pisa, forse nell'area della Stazione, oppure anche in piazza delle Vettovaglie, sui lungarni, o a Porta a Mare, così da farsi un'idea più precisa. Ma, evitando il disagio di un trasloco, potrebbe bastare anche una visita breve suonando qualche campanello e entrando in qualche negozio. Peccato solo che il Pd pisano, che da tanti anni ha l'onore e l'onere del governo cittadino, si sia voluto infiocchettare per le feste anziché prendersi le sue sacrosante responsabilità e tirarsi su le maniche per far sì che l'anno appena iniziato non ripercorra i passi di quello trascorso. Ahimè, il sondaggio, testimonianza solo di una grande debolezza, ci dice purtroppo che non sarà così. «Excusatio non petita, accusatio manifesta», dicevano i saggi parenti latini. E come al solito avevano ragione.

valeria.caldelli@lanazione.net